

CAPITOLO II  
S. LORENZO - LA CHIESA

Sui bellissimi volumi editi a cura della Cassa di Risparmio di Teramo "La Valle Siciliana o del Mavone", la tavola n. 379 del dizionario topografico e storico ci mostra una foto dei ruderi della Chiesa di S. Lorenzo e nella nota esplicativa leggiamo che essa aveva un interno di tardo XVII secolo ma la sua struttura architettonica è da collocarsi in tempi più antichi.

Effettivamente lo stile della Chiesa è quello proprio del "Romanico-abruzzese".

Come è noto lo stile romanico si articola in infinite variazioni regionali e locali. Tipicamente abruzzese è la facciata a "cortina", ossia un coronamento orizzontale che nasconde, nel prospetto, gli spioventi del tetto (1).

Una sola navata costituisce il corpo principale dell'edificio.

La falda volta verso Sud del tetto, viene a prolungarsi nello spiovente a coprire, nella parte più bassa, la sagrestia, costituente l'altro volume, accorpato lateralmente alla sede presbiterale, sul prospetto della quale, si erge il campanile, semplice, a vela, non accessibile, a tre archi.

Forme essenziali quindi, lineari, per una Chiesa che non ha pretese artistiche ma che per la gente del luogo ha rappresentato e rappresenta, oltre che il luogo di culto, l'unica traccia di una cultura passata.

Tante foto come quella pubblicata sull'opera anzidetta, effettuate da più angolazioni e nell'interno, ci mostrano più particolarmente lo stato di rovina in cui era ridotta ormai la Chiesa e non a caso si parlava quindi di veri e propri ruderi.

(1) Per più ampi cenni su questo stile architettonico vedasi G. Matthiae "Le facciate a coronamento rettilineo in Abruzzo" (Bollettino della Regia Deputazione abruzzese di Storia Patria) XXVI 1935, Vol. V, pagg. 12-13.

Oggi le foto si trovano, acquisite agli atti del progetto di restauro, presso la Soprintendenza per i Beni Artistici, Storici ed Architettonici de L'Aquila.

*"Nulla si sa circa l'epoca in cui fu edificata la Chiesa di Colliberti, come pure se ne ignora l'artefice" (2).*

Così il Parroco pro-tempore — Don Giulio Tobia — rispondeva sul questionario che l'Ordinario Diocesano di Penne ed Atri aveva sottoposto alle varie parrocchie forse per una indagine conoscitiva sullo stato delle Chiese della Diocesi nell'anno 1929.

Nello stesso questionario, alla domanda *"Quando e da chi fu fatta l'ultima riparazione?"* Il Parroco rispondeva *"L'ultima riparazione straordinaria fu fatta nel 1918 dai fedeli con la contribuzione del Comune"* e poi prosegue *"la riparazione consistette nel restauro del campanile e parte della sagrestia con la spesa di L. 800"*.

Dalle testimonianze raccolte, data l'epoca recente della riparazione, apprendiamo più particolarmente che i lavori effettuati sul campanile, oltre ad un consolidamento, riguardarono la costruzione di un terzo arco più piccolo, sopra i due esistenti, per l'alloggio di una terza campana, mentre i lavori effettuati nella sagrestia consistettero nell'abbattimento della volta, originariamente a "vela" (3) e nel rifacimento del solaio a travi.

(2) Archivio Parrocchiale di Isola del Gran Sasso. "Questionario ecc.", 1929.

(3) Riportiamo una lettera tratta dall'Archivio storico dell'Arcidiocesi di Pescara - Penne (in fase di catalogazione) che ci fa conoscere quando la volta della sagrestia ebbe un intervento restauratore radicale. Tali lavori non ebbero evidentemente gli effetti desiderati visto che, in definitiva, il restauro effettuato dette consistenza alla volta stessa solo per 50 anni circa.

Isola il dì 9 Dicembre 1859

*Eccellenza Reverendissima*

*Merita lode il Coadiutore Curato di Villa Colliberti D. Costantino Lucci avendo con la sua attività per le limosine de Santi, messo in qualche decoro quella Chiesa, fornendo di volta la Sagrestia e ripulendo nel miglior modo possibile la Chiesa cogli Altari.*

*A poter compiere l'opera è d'uopo allo stesso un po' di autorità e im-*



Colliberti - Chiesa di S. Lorenzo. L'impresa Di Donato Nicola con alcuni volontari del Circolo "Colliberti". (Foto Angelo - Isola del G. Sasso)

Le campane quindi divennero tre.

La più grande era stata prelevata dalla diroccata Chiesa di S. Maria di Roviglia (4) i cui ruderi, ormai nascosti

*ponenza pei Procuratori de Santi, che vogliono a lor talento per cose materiali e superflue consumare le limosine raccolte entro l'anno. Il che (...) dall'E. Reverendissima mi giova significarLe come mi attendo all'uopo analoghe disposizioni e le bacio la mano implorando la sua Benedizione.*

Il Parroco  
Giovanni Dionisio

A sua eccellenza  
Monsignor D. Vincenzo D'Alfonso  
Vescovo di Penne ed Atri  
Penne

(4) La Chiesa di S. Maria di Roviglia ha avuto in passato molti beni notati nel catasto onciario del 1785 (Archivio storico del Comune di Isola del Gran Sasso) - *"Per una messa ogni sabbato in tutto l'anno alla Cappella del SS. Rosario à grana quindici l'una somma docati sette e carlini otto... sono... oncie 26. Per risarcimento di Chiesa e mantenimento di suppellettili sagre annui carlini quindici...*

dalla boscaglia, si trovano ai piedi del Colle Boni, tra il Colle della Fortezza e il Colle della Forcellina.

In seguito a rottura, essa fu inviata a Torre de' Passeri (Napoli) nel 1926 per la rifusione e successivamente ribattezzata "S. Maria di Roviglia".

Riportiamo la bella frase stampata a rilievi sulla campana e, sotto, per facilitare i lettori che non conoscono il latino, la traduzione:

LAUDO DEUM VERUM PLEBEM  
VOCO CONGREGO  
CLERUM DEFUNCTOS  
PLORO PESTEM FUGO  
FESTA DECORO  
Lodo il vero Dio  
Convoco il popolo  
Riunisco il Clero  
Piango i defunti  
Metto in fuga la peste  
Solennizzo le feste

Dal lato opposto troviamo:

I Fedeli di Villa Colliberti  
col loro Cappellano Sac. D. Giulio Tobia  
a perenne testimonianza di fede  
in auspicio di celesti favori  
rifecero nell'anno del Signore 1926

Tra le due scritte, da un lato (figura più grande) la Madonna con Bambino, dall'altro S. Antonio di Padova.

A proposito di detta campana, Tarea Vincenzo, 66 anni, di Colliberti, narra un episodio accaduto presumibilmente agli inizi del secolo scorso; esso infatti veniva raccontato a suo nonno quand'era giovinetto e, a sua volta, egli lo ha trasmesso ai suoi nipoti.

sono... oncie 05. Per spogli e Cattedratico annui carlini due... sono... oncie 00.20".  
"La medesima per la Chiesa diruta di S. Barnaba Apostolo possiede: ...omissis... sono in tutto oncie 54.05".

La Chiesa di S. Maria di Roviglia era ormai decadente e i danni ormai erano tali che non potevano essere più riparati. Le suppellettili e gli arredi sacri erano stati tolti da mani pie per essere destinati ad altre Chiese. Altre cose certamente avevano seguito altra sorte, dato il luogo ormai isolato ove sorgeva la Chiesa, poiché il vicino nucleo, Case Verrocchio, prima abitato, era stato completamente abbandonato.



*Colliberti - Chiesa di S. Lorenzo appena "ricostruita".*

(Per gentile concessione dello studio "Photo-Lab" - Via Curiel, 20 - Giulanova Lido)

Sola ed unica testimone di antiche presenze religiose, era rimasta la campana, ridotta a bersaglio di sassaiole dai ragazzi che passavano nelle vicinanze. Poiché la "canna"<sup>(5)</sup>, la linea di confine tra S. Massimo e Colliberti divideva

(5) La "Canna", in realtà, indicava l'unità di misura di lunghezza: "Nel Regno di Napoli era pari a mt. 2,645 (10 palmi), nell'uso comune era di mt. 2,109

proprio in due la Chiesa di S. Maria di Roviglia, nacque una disputa tra gli abitanti dei due paesi su chi avrebbe dovuto prendere in possesso la campana della chiesa.

La contesa fu portata così presso la Corte che, con sentenza salomonica, decise che la campana sarebbe appartenuta agli abitanti del paese che all'alba della domenica successiva l'avrebbero, per primi, staccata dal campanile.

All'alba del giorno deciso, di buon'ora, i giovani di S. Massimo si recarono presso la Chiesa ma trovarono il campanile vuoto: i Collibertesì, appena la mezzanotte di sabato, avevano effettuato il trasloco montando la campana, la notte stessa, sul campanile della Chiesa di San Lorenzo.

Altra storia ancora raccontata dagli anziani di Colliberti è quella riguardante la statua di S. Barnaba; antichissima, non si conosce l'epoca della sua fattura, né l'esecutore dell'opera; di olmo ben lavorato, anch'essa proviene dalla Chiesa di S. Maria di Roviglia. Per la verità la statua del Santo ancora prima veniva onorata nella Chiesa omonima <sup>(6)</sup> che (e questo ci può dare un'idea della sua età), nel catasto descrittivo del 1785 viene notata già come "Chiesa diruta di S. Barnaba Apostolo", i cui beni erano stati riuniti con quelli di S. Maria di Roviglia.: "I collibertesì non osavano trasportare la statua senza una 'superiore' approvazione ed evidentemente non si fidavano delle assicurazioni loro rivolte dal Curato. Timorosi che il Santo potesse, in qualche modo, manifestare il proprio disappunto per essere traslocato nella Chiesa di San Lorenzo e

(8 palmi) G. Di Nicola: "Carlo V e la Valle Siciliana", pag. 77 (Alcuni termini del Medioevo).

Ancora oggi però, con il termine "canna", alcuni anziani di Colliberti chiamano la linea di confine tra due proprietà.

(6) Archivio Storico del Comune di Isola del Gran Sasso (Vedi precedente nota (4)). La Chiesa di S. Barnaba, della quale oggi restano solo pochi ruderi, era situata poco lontana da S. Maria a Roviglia, proprio sul crocevia della vecchia mulattiera Colliberti-Case Verrocchio-S. Massimo.

passare così da titolare... a... riserva, non prendevano alcuna decisione.

Le precarie condizioni della Chiesa, ormai interdetta, comunque imponevano una soluzione.

L'idea che calcò inconsciamente 'l'eureka' di Archimede o l'"acqua alle corde" di non si sa chi, venne a rischiarare le menti di quei 'boni homini': 'Facciamo S. Barnaba patrono di Colliberti'. Era fatta!: con un simile riconoscimento il Santo non poteva adirarsi e rifiutare la perenne ospitalità offerta dal paese.

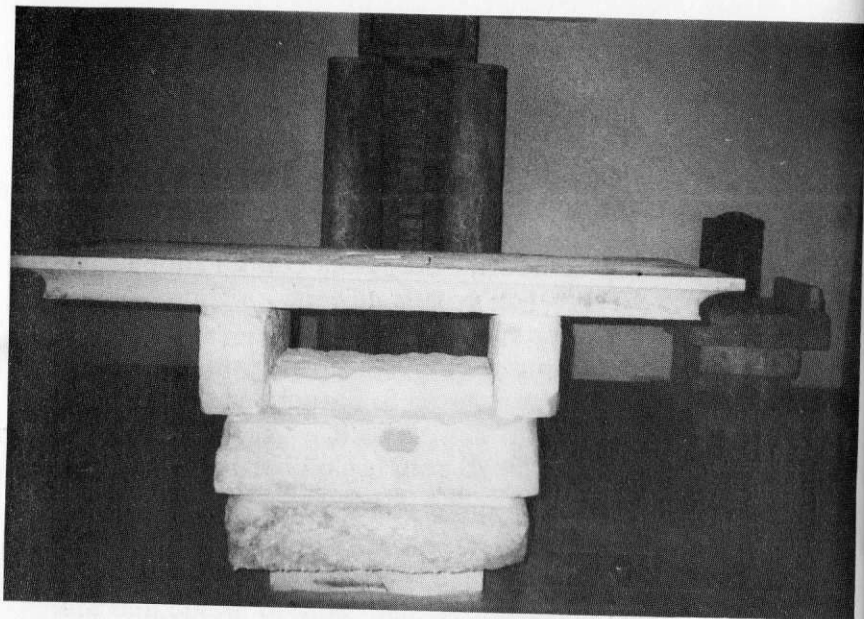
La statua fu così trionfalmente trasportata nella Chiesa di San Lorenzo e ancor oggi S. Barnaba viene onorato, appunto, come patrono di Colliberti.

Fino ad una trentina di anni fa Colliberti era rinomata per le numerose feste che si celebravano nel corso dell'anno:

- S. Vincenzo - 5 Aprile
- S. Eusanio - 12 Maggio
- S. Barnaba - 11 Giugno
- S. Antonio - 13 Giugno
- S. Giovanni - 24 Giugno
- S. Donato - 7 Agosto
- S. Lorenzo - 10 Agosto
- Maria SS. Addolorata - 15 settembre
- Maria SS. del Rosario - 7 Ottobre
- Maria SS. della Pietà - 21 Novembre
- Madonna di Loreto - 8 Dicembre

La Chiesa di Colliberti possedeva, quindi, 7 statue di Santi e 4 statue di Madonne.

Nel giorno dell'Ascensione, tutte le statue, Santi e Madonne, venivano portate in processione: "A Colliberti ci sono 11 Santi e si fanno 12 feste"; il detto popolare rimasto ancor oggi, è saturo di significato, perché allude alle antichissime processioni primaverili dei fratelli Arvali con le 12 statue o emblemi di idoli, che anche nelle nostre zone i Benedettini modificarono in senso cristiano.



Colliberti - Chiesa di S. Lorenzo. Il nuovo altare.

[Per gentile concessione dello studio "Photo-Lab" - Via Curiel, 20 - Giulianova Lido]

Il percorso seguito dalle processioni, era il seguente: dalla Chiesa si saliva a Case Frezze, si scendeva a Case Marrone, poi a Colliberti, il giro del paese e si ritornava in Chiesa.

Faceva eccezione quella di S. Giovanni che aveva tutt'altro percorso: da Colliberti si scendeva, per la vecchia mulattiera che portava a Tembrietta. Al bivio dell'odierna nazionale si aspettava l'altra statua di S. Giovanni, che proveniva dalla Chiesa di Santa Lucia e poi insieme si proseguiva per la Chiesa di San Giovanni ad Insulam. Dopo le funzioni, il rituale prevedeva che, se all'andata la statua del S. Giovanni di Colliberti era stata trasportata davanti a quella di S. Lucia, al ritorno essa veniva per seconda o viceversa.

Accompagnava le processioni il suono: "grave e solenne, veramente ieratico" (7) dei "tamurri" (8), i tradizionali strumenti popolari che di generazione in generazione, ancor oggi possiamo ascoltare in parecchie "ville" di Isola del Gran Sasso.

Torniamo ad occuparci della Chiesa.

Nel 1757 il Vescovo di Penne ed Atri, Ill.mo e Rev.mo D. Gennaro Perrelli, in occasione della visita pastorale effettuata nella nostra Chiesa, della quale meglio si leggerà più avanti, nella parte riguardante le Sacre Visite, emanò il decreto che qui riportiamo nel testo originale e nella traduzione.

Questo importantissimo documento ci testimonia come la Chiesa di San Lorenzo ebbe il privilegio di avere un Tabernacolo ove custodire definitivamente il Sacramento dell'Eucarestia e come fu "sganciata" dalla diretta dipendenza della Diocesi di Penne e posta sotto la Prepositura di Isola: (9)

(7) P. Verrua - Isola del Gran Sasso e la Valle Siciliana, pagg. 40-41-42.

(8) I "tamurri" originali di Colliberti oggi sono in possesso del Sig. Lucci Massimo, del quale diremo più avanti per la preziosissima parte avuta nell'opera di ricostruzione della Chiesa di San Lorenzo. Amante della musica e, in particolar modo, delle tradizioni locali, da buon isolano purosangue, il Lucci ha lavorato per la rifondazione del complesso bandistico di Isola: "Centenaria Banda Comunale INSULA" organizzando il Dicembre 1982 la celebrazione del centenario della banda. Purtroppo i suoi pur notevoli sforzi, non sono stati premiati: dopo appena tre anni il complesso si è sciolto, segno di un irreversibile allontanamento degli isolani dalle antiche vocazioni musicali. Maggior fortuna ha avuto il suo complesso familiare "La Bandaccia", costituito, appunto, con gli strumenti dei "tamurri", la cui "rancascia", che poi è la grancassa, più grande e più pesante, nella ristrutturazione effettuata dal Lucci, ha rivelato la sua età; nell'interno, infatti, reca la scritta: "SAN GIOVANNO (sic!) 1760".

(9) Siamo a porci un interrogativo:

La nostra Chiesa, secondo il documento, fu posta sotto la Prepositura di Isola (quindi diventò filiale o coadiutorale) nel 1757. In altra visita pastorale però, (+ D. De Benedictis - 1582) già si leggeva: "Ecclesiam S.ti Laurentii de Villa Colliberti quae est adnexa Praepositurae S.ti Cassiani de Insula". Ed in altra, (+ Montano - 1592): addirittura: "Cui è Rettore l'Ill.mo Sig. Preposto di S. Giovanni ad Insulam"!

Sarà difficile sciogliere il nodo ma la storia ha di questi vuoti che tardano ad essere colmati.

"L'Ill.mo e Rev. Gennaro Perrelli per grazia di Dio e della Sedè Apostolica, Vescovo di Penne ed Atri e soggetto direttamente alla Santa Sede e Delegato Apostolico.

Abbiamo con la visita da Noi fatta trovato che in Colli-  
berti nella Chiesa prepositurale della terra di Isola il cui  
Preposto è tenuto a sostenere il Cappellano, che al presen-  
te è Don Nicola Francopoli, non esserci il Sacramento  
dell'Eucarestia, col quale i fedeli di Cristo li dimoranti si  
possano nutrire spiritualmente e ascoltare la buona Para-  
la, e questo, come abbiamo sentito, con danno e pericolo  
per le anime. Perciò, siccome vogliamo provvedere alla  
salute del gregge a Noi affidato e rimediare ai mali che de-  
rivano dalla mancanza del Pastore e del Sacramento  
dell'Eucaristia, ascoltando principalmente l'umile istanza  
degli uomini di detta Villa impediti dalla distanza e dalla  
cattiva strada, specialmente nei mesi invernali, soprattut-  
to i vecchi, i bambini e i deboli per la difficoltà di accedere  
a detta Villa per i divini Uffici e i Sacramenti, per il quale  
motivo spesso parecchi sono morti senza Sacramenti,

Invocato il nome di Nostro Signore Gesù Cristo e di  
Sua Madre la sempre Vergine Maria, nella Chiesa sotto  
l'invocazione di San Lorenzo di questa nostra Diocesi per  
Autorità Apostolica a Noi delegata con Decreto della Sa-  
cra Congregazione del Concilio pubblicato nel giorno De-  
cimo del mese di Novembre 1665,

Comandiamo, a tenore del Decreto della nostra Dio-  
cesi Pennese, vogliamo e dichiariamo specialmente di ri-  
tenere e custodire, da parte del Rev. Archipresbitero Don  
Giuseppe Castiglione, il Sacramento dell'Eucaristia, Sa-  
cramento che abbiamo posto in questa Chiesa per facoltà  
da noi concessa in un decente Tabernacolo e con ogni al-  
tra cura e privilegio necessari inerenti alla cura parro-  
chiale, e stabiliamo che lo stesso debba godere dell'asse-  
gnazione dei proventi parrocchiali ed altre offerte ed ele-  
mosine ed oblazioni certe ed incerte concesse e permesse  
dai Sacri Canonici.

Stabiliamo che questa Chiesa sia soggetta alla Preposi-  
tura della terra di Isola e non appartenere più alla diretta  
nostra dipendenza a norma dei Sacri Canonici. Comandia-  
mo che sia eseguito. In fede.

Dato in atto della Sacra Visita in Villa Colli-  
berti il giorno 8 dello stesso mese 1757" (10).

(10) Ill. mus et Rev. mus Dominus, Dominus Ianuarius Perrelli Dei ed Apo-  
stolicae Sedis gratia Episcopus Pinnensis et Hadrieu eidemquae Sanctae Sedi  
immediate subjectus, ac Delegatus Apostolicus. Cum in visitatione per nos fac-  
ta invenimus in loco Villae Collis Uberti non adesse in Ecclesia Parochiali sub-  
jecta Praepositurali Ecclesiae Terrae Insulae cuius Praepositus tenetur substi-  
nere Cappellanum qui ad presens est Nicolaus Francopoli Sacrosanctum Euca-  
ristiae Sacramentum quo Christi fideles ibidem commorantes refici possint et  
monita Salut audire, nec per proprium Parochum cum animarum discrimine et  
periculo audivimus. Propterea gregis nobis commissi saluti consulere et malis  
quae ex Pastoris et Sacrosantae Eucaristiae deficientia occurrere in die solent,  
providere volentes attenta praesertim hominum dictae Villae humili instantia  
cum impedimento loci distantia praesertim tempore hyemali nec non aspera  
caenosque via; ex quibus prasertim senes, pueri, ac debiles absque maxima  
difficultate et periculo ad illam pro divinis officiis audiendis et percipiendis sa-  
cramentis accedere, quodque persepe sine illis quam plures ex hac vita disces-  
serint,

Invocato Domini Nostri Iesu Christi nomine eiusque Matris semperque  
Virginis Mariae in Ecclesia sub invocatione S. Laurentii huius nostrae Dioecesis  
auctoritate Apostolica nobis delegata ex Decreto S. Congregationis Concilii edi-  
to sub die decima mensis novembris 1665 pro hac nostra Dioecesi tenore prae-  
sertim retinere et custodiri mandamus, volumus et declaramus Sacrosanctum  
Eucaristiae Sacramentum quod in dicta Ecclesia collocavimus per Rev. Archi-  
presbyterum D. Josephum Castiglione facultate nostra concessa cum decenti  
Tabernaculo et cum aliis necessariis iura omnia et privilegia quae parochialibus  
de iure competunt concedimus et illis gaudere debere decernimus cum assigna-  
tionibus et proventibus a prefatis parochianis praemissis ac aliis abventionibus  
elamosines et oblationibus universis certis et incertis a sacris canonibus con-  
cessis et permissis. Ipsamque Ecclesiam praepositurae Terrae Insulae subjec-  
tam esse nec ad liberam nostram et successorum nostrorum collationem et pro-  
visionem servata forma Sac. Conc. Trid. spectare et pertinere decernimus.  
Mandantes (fieri) in quorum f. (...).

Datum ex Sacra Visitatione in Villa Collis Uberti die 8 eiusdem mensis  
1757.